

PERCORSO VERSO L'ASSEMBLEA ELETTIVA

Strumento di Lavoro

IL CAMMINO COMPIUTO

Verificare e guardare con sguardo vero e sincero, grato e rinnovato, il tratto di strada compiuto insieme diventa il primo e fondamentale passo per discernere il cammino che vogliamo continuare a percorrere. Si tratta di essere in grado ancora di contemplare la vita come il luogo dell'agire di Dio, sperimentando la bellezza di rispondere insieme ai suoi appelli, senza nascondere resistenze personali e comunitarie, per riscoprire un progetto che cambia la vita e aiuta a costruire un'umanità più bella attraverso comunità accoglienti e aperte a tutti.

- Quali sono le esperienze per cui vogliamo dire “grazie”? Quali sono le esperienze/iniziative/progetti che ci sembrano “riuscite”? Quali sono stati i nostri punti di forza e di debolezza?
- Quali sono le opportunità per il futuro? Quali sono i rischi invece?

ATTENTI AL CONTESTO (“la realtà è superiore all’idea”)

È opportuno che i percorsi assembleari delle associazioni parrocchiali e diocesane comincino con una lettura della realtà. Una lettura che muova dalle potenzialità, dalle difficoltà e dalle domande reali delle persone, dalle bellezze, dalle opportunità e dai limiti della vita associativa e non solo dalle questioni di ordine pastorale, che pure non vanno tralasciate. L’Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (231-233) ci invita a considerare che «la realtà è più importante dell’idea», ci mette in guardia dalle «idee staccate dalla realtà perché generano idealismi inefficaci che non coinvolgono». Il Papa ci ricorda che questo criterio «nasce dall’incarnazione della Parola»: Gesù non è un’idea, ma una persona concreta che ci chiama a essere concreti per accogliere la semplicità della vita reale del popolo.

- Quali sono i desideri e i bisogni di adulti, giovani, ragazzi del nostro territorio e della comunità diocesana? L’AC è luogo di ascolto e risposta a questi bisogni? Le esperienze e i progetti a cui l’AC si dedica rispondono a questi desideri/bisogni?
- Quali sono le difficoltà che sono emerse? Le eventuali difficoltà che l’associazione vive (in termini di adesioni, di proposte, di presenza di gruppi...) dipendono da una distanza dal vissuto delle persone?

QUALI PROCESSI INnescARE (“il tempo è superiore allo spazio”)

Papa Francesco ci chiede di attivare processi e di prendere sul serio il progetto di una Chiesa mossa dallo Spirito, “in un’audace uscita fuori da sé per evangelizzare tutti i popoli” (EG 261). Vogliamo essere sempre più una AC che si getta alle spalle il criterio del “si è sempre fatto così” per navigare in mare aperto, con la trepidazione di chi sa di avere lasciato un porto, magari sicuro, ma troppo spesso comodo, e al tempo stesso con il coraggio di andare incontro alle donne e agli uomini del nostro tempo. Le conseguenze di questo modo di pensare sono diverse: innanzitutto che essere associazione comporta un discernimento comunitario autentico, fatto a partire dalla propria realtà e dal proprio contesto specifico. Questo discernimento è un esercizio che può e deve essere svolto continuamente in ogni associazione territoriale di base, a prescindere dal fatto di essere più o meno forti, più o meno strutturati. Non c’è realtà in cui una associazione di AC non abbia niente da dire, anzi non c’è realtà in cui i laici di AC, formati spiritualmente e umanamente attraverso un cammino associativo alla passione per la Chiesa e per il mondo, non abbiano niente da offrire.

- Quali processi è necessario innescare nella nostra associazione parrocchiale/diocesana per renderla adeguata ai tempi che viviamo?
- Quali resistenze dobbiamo superare per abbandonare la logica del “si è sempre fatto così”? Quali elementi ci appesantiscono, rendono faticoso il cammino dell’associazione? Quali invece sono generativi di belle esperienze e di frutti che col tempo maturano?

QUALE AC PER QUESTI CONTESTI (“il tutto è superiore alla parte”)

La lettura del contesto e la scelta di far accadere processi, uscendo dalle nostre abitudini consolidate e rispondere così ai bisogni, in parte di sempre e in parte nuovi, chiedono: quale AC siamo chiamati a essere per questi contesti?

Il nostro essere AC è insieme un tutto superiore alle singole parti di cui siamo composti e una parte rispetto al tutto della Chiesa e della storia. Avere un orizzonte alto e grande è fondamentale per rileggerci e aggiornarci. Papa Francesco ci indica due punti focali (EG 234-237) per tenere insieme tutto e parte, poliedricità ("la sfera può rappresentare l'omologazione, come una specie di globalizzazione: è liscia, senza sfaccettature, uguale a se stessa in tutte le parti. Il poliedro ha una forma simile alla sfera, ma è composta da molte facce") e popolarità (una vera «spiritualità incarnata nella cultura dei semplici»), indicazioni preziose per dar forma a una AC adeguata al contesto civile ed ecclesiale di oggi.

- Con quale stile l'AC parrocchiale/diocesana si sente parte di un tutto più grande che è la Chiesa diocesana/universale?
- Quali strutture oggi devono essere modificate e quali rilanciate per salvaguardare l'esercizio della sinodalità interna all'associazione?

QUALI ALLEANZE COSTRUIRE (“l'unità prevale sul conflitto”)

Ci troviamo spesso a confrontarci con una realtà frammentata, in cui ogni parte e ogni realtà associativa tende a guardare solo a se stessa, a non guardarsi intorno. A volte noi stessi contribuiamo a creare questa frammentazione, e non intercettiamo lo sguardo delle altre parti che insieme a noi abitano i contesti in cui viviamo. È in questa realtà che noi siamo chiamati a vivere e operare tenendo sempre presente che l'unità prevale sul conflitto. Ciò è possibile grazie alla costruzione di alleanze. La ricerca di alleanze nasce dall'analisi del contesto e dal discernimento. Ma perché si realizzino alleanze occorre muoversi e venirsi incontro per realizzare uno scopo comune. È dunque necessario il dialogo, di cui papa Francesco ha ribadito l'importanza nel discorso che ha rivolto alla Chiesa italiana al Convegno di Firenze: «Il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà». All'Azione Cattolica è chiesto di non limitarsi alle alleanze sulle tematiche pastorali ed ecclesiali, impegnandosi anche a individuare soggetti con i quali progettare insieme a favore della legalità, della tutela dell'ambiente, delle questioni sociali...

- Quali alleanze sono state messe in atto nella nostra parrocchia/diocesi? Come queste alleanze stanno arricchendo la vita associativa?
- In base alla lettura della realtà e ai bisogni emersi, che tipo di alleanze costruire? Con quali soggetti?